



Istituto Comprensivo “G. Gabrielli” Pieve di Teco A.S. 2020-2021

- **Le Confraternite**
- *Alla scoperta delle tradizioni locali*

Il corso CIDI

- Nell'ambito del progetto “Oltre i confini”, curato dal CIDI di Milano, abbiamo pensato di approfondire un argomento legato alla storia e alle tradizioni locali utilizzando il nuovo presidio educativo e le moderne tecnologie ad esso collegate.





L'obiettivo è stato quello di valorizzare il territorio e le sue tradizioni, le attività che coinvolgono la comunità e mantengono vivo il legame con il passato, suscitando l'interesse dei giovani.



Le confraternite di Pieve di Teco

- Nella città di Pieve di Teco la tradizione delle confraternite è molto antica e particolarmente viva ancor oggi.
- Noi abbiamo pensato di concentrarci su due di esse:
- la **Confraternita di San Giovanni Battista** e quella della **Buona Morte**.



Che cosa sono le confraternite ?

- Le confraternite, sia religiose che laiche, hanno origini molto antiche e, a partire dal Medioevo, si organizzarono come pubbliche associazioni di fedeli che si dedicavano a opere di carità rivolte ai poveri e alla comunità.



Le diverse confraternite si distinguevano grazie ad un particolare abbigliamento, che prevedeva: il camice processionale, la mozzetta (una corta mantellina in tinta unita), la cappa e il cingolo (il tradizionale cordone che chiudeva il camice).

La Confraternita di San Giovanni Battista

La Confraternita fu costituita nell'anno 1234, come risulta dalle memorie registrate in un antico libro intitolato "Instrumentorum Societatis S. Joannis Baptistae".

L'oratorio fu sede della confraternita dei Battisti, o Flagellanti di S. Giovanni Battista, fin dal XIV secolo; ben presto si sviluppò e raggiunse una notevole importanza, come testimonia il numero degli iscritti (nel 1839 contava 620 associati).



- I membri erano invitati a partecipare alla sepoltura dei fratelli defunti, a recitare l'Ufficio in tutte le feste dell'anno, a praticare le processioni di S. Giovanni Battista, la settimana Santa ed altre nelle quali si portava la bella statua del Santo, opera di Andrea Maragliano.



- Nelle processioni i confratelli indossavano, in origine, una divisa composta da una cappa di canapa stretta ai fianchi da un cingolo ed aperta sul dorso per permettere ai flagelli di ferire maggiormente la pelle. Il capo era nascosto da un ampio cappuccio munito di due aperture in corrispondenza degli occhi.

La confraternita della Buona Morte

- La **Congregazione segreta dell'Arciconfraternita della Buona Morte e Orazione** venne fondata a Pieve di Teco il 22 novembre 1697, con sede nell'oratorio di San Giovanni Battista, mediante decreto di Monsignor Giorgio Spinola, vescovo di Albenga.

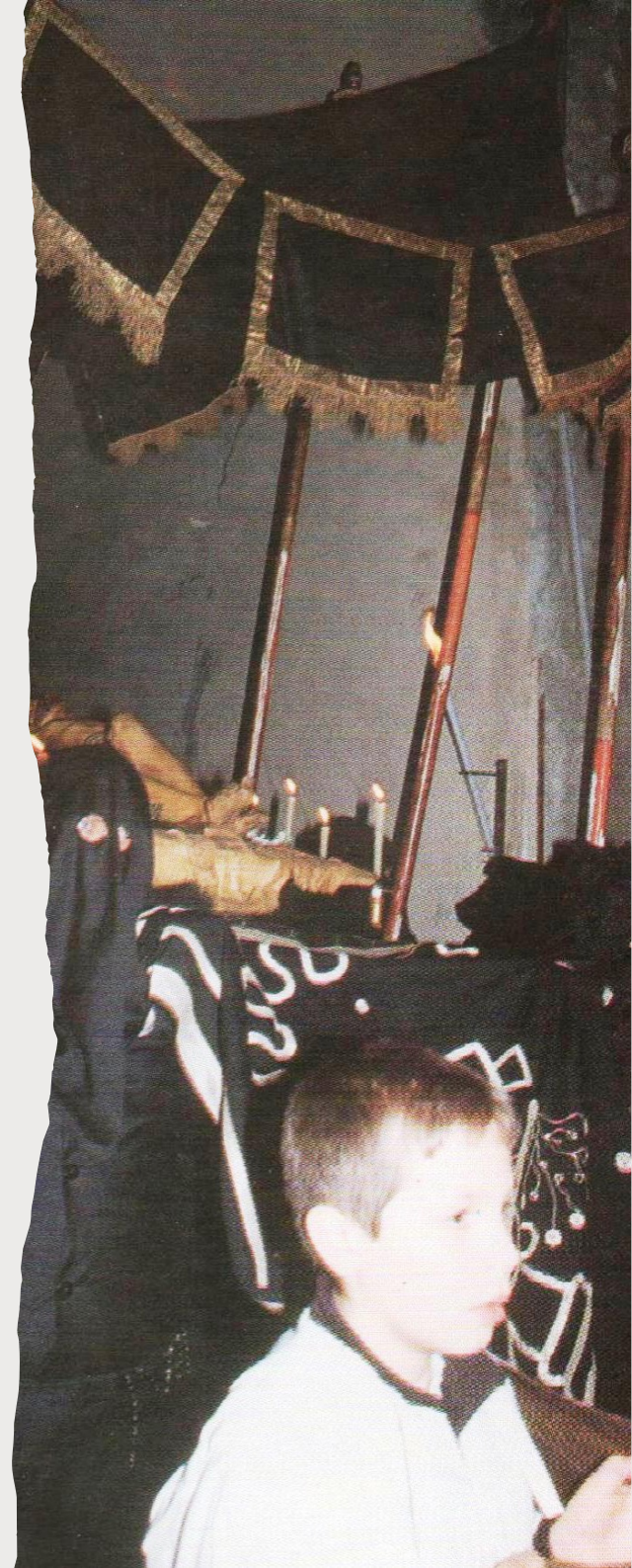




- Nel 1734 si adottò come emblema uno stendardo nel quale erano raffigurati una croce con i simboli della passione di Cristo: un teschio, due tibie incrociate, due clessidre e stilizzate, le tre alture del Golgota, tutto ciò raccolto in una cornice presentante la scritta: "Morius et Orationis Confraternitas"; nella processione del Corpus Domini si usava invece uno stendardo di colore rosso.



- La veste usata era una cappa nera cinta in vita da un cordone nero su cui si intrecciava il Santo Rosario, cappa simbolo di pietà e sacrificio che ogni partecipante doveva comprare a sue spese; originariamente il cappuccio veniva calato sul viso per nascondere l'identità; una caratteristica di questa cappa consisteva nel fatto che la manica sinistra era più lunga di quella destra, simbolo della carità fatta solo per amore di Dio e non per essere esibita agli occhi altrui.





- Le opere a cui si dedicava il sodalizio erano opere di pietà che consistevano nell'occuparsi dei malati, nel seppellire i morti poveri e abbandonati, nel pregare per le loro anime, nel mettere insieme la dote di ragazze povere e ancora nel visitare i carcerati, nel portare conforto ai condannati a morte e seppellire i loro cadaveri.

I responsabili del Progetto
P. Piovano e D. Vatteone

Ringraziamenti referente di istituto prof.ssa

Desideriamo ringraziare sentitamente le maestre

Ornella Pignone e Anna Rosa Magaglio

per il copioso materiale fornito

e per l'entusiasmo con cui ci hanno parlato di questa realtà,

la professoressa Franca Rainaldi per lo spunto suggerito,

la Dirigente Serena Carelli coordinatrice del progetto CIDI

“Oltre i confini, un modello di scuola aperta al territorio” ,

la Silvia Rubaudo per il sostegno fornito durante la

realizzazione del corso, i ragazzi che hanno partecipato e

hanno utilizzato le tecnologie dell'aula ALP per la realizzazione

della presentazione che avete appena visto.